

Il presidente del Forum della famiglia, Belletti, denuncia: interventi marginali rispetto all'Europa

«Oggi è il contrario: più figli, più tasse»

“ Ancora oggi troppe donne perdono il posto quando arriva il secondogenito. È un dramma ”



di **Francesco Pacifico**

ROMA. «È difficile una svolta se continuiamo a considerare i soldi a favore delle famiglie come assistenzialismo puro e non come un investimento». Per il presidente del **Forum delle famiglie**, il sociologo **Francesco Belletti**, il problema principale sta nelle risorse a disposizione.

Soltanto lo 0,9 per cento del Pil.

È risaputo che le politiche familiari da noi siano marginali rispetto al resto d'Europa. E questo perché il nostro welfare è concentrato sulla protezione del lavoro, dimenticando l'importanza di questo istituto per la società.

Che chiede di più.

Il precariato e la doppia carriera, con la donna che non sta più a casa a badare ai figli, ha messo in crisi un sistema retto sullo stipendio, fisso, del capofamiglia. Cambiate le condizioni, sono seguite maggiori richieste di servizi.

Può aiutare il quoziente familiare?

Lo strumento consente di spalmare meglio i carichi familiari. È una battaglia di equità, non la protezione di una categoria, perché chi ha più figli paga più tasse.

Spesso ci si affida all'Isee.

È nato per fornire servizi sociali, quindi per contenerne l'erogazione. E forte di

questa logica, questo quoziente tende a non premiare le famiglie numerose.

In Francia il quoziente è criticato.

Oltralpe non sono mancati correttivi e altri provvedimenti per la famiglia. Ma questo strumento regge se si coniuga l'equità orizzontale, aiutare in base al numero dei figli, e quella verticale, chiedere di più a chi ha maggiore reddito.

Qual è la vostra proposta?

Come Forum guardiamo a un quoziente

tarato sul criterio usato in Germania: i soldi per allevare un bambino non possono essere tassati. Di conseguenza, se in Italia la fascia di incapienza parte da un reddito di 7.500 euro, si dovrebbero concedere sgravi pari a questa cifra per ogni componente di una famiglia.

Non sarebbe caro per l'Erario?

Il nostro progetto costerebbe tra i 14 e i 16 miliardi di euro. Come si recuperano? Si possono rimodulare gli scaglioni, introdurre una maggiore gradualità, va da sé attraverso la lotta all'evasione fiscale e i tagli alla spesa pubblica improduttiva. Senza dimenticare che su quello che le famiglie comprano, ci pagano l'Iva.

Qual è la situazione in Italia?

Ancora oggi troppe donne perdono il posto quando hanno il secondo figlio. Responsabilità le ha anche il sindacato, che si concentra solo sulla protezione del lavoro dipendente.

Mancano gli asili.

Certo, tanto che il livello del 33 per cento previsto dall'Agenda di Lisbona resta una chimera. Eppure si potrebbe guardare a forme più flessibili come gli asili condominiali o il Tagsmutter, un servizio nel quale una madre si occupa a casa sua di altri 4 o

5 bambini oltre al suo. Eppoi il monte totale degli assegni familiari viene usato dall'Inps per altri scopi, i prestiti d'onore di fatto non esistono, per non parlare dell'atteggiamento delle banche.

Il governo ha rifatto la social card.

È una politica emergenziale, non strutturale. E non mi sembra che sostenga principalmente la famiglia.

